

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Edito da Delfino il romanzo d'esordio del medico cagliaritano

Il senso della vita? Si trova solo nel limite

Enrico Valdès, "Niente di più niente di meno"

Come nasce un libro è una curiosità invincibile e, prima o poi, a uno che scrive ti scappa di chiederglielo. Specialmente se lo scrittore è un anatomo-patologo in pensione e "Niente di più niente di meno" è il suo libro d'esordio. Un titolo inquietante, o forse al contrario è rassicurante. Un invito a prendere coscienza, come a ognuno capita suo malgrado nella vita, che c'è un limite oltre il quale non si può andare. E allora la curiosità si fa pressante: di quale limite vuol raccontare Enrico Valdès in questo romanzo edito da Carlo Delfino (204 pagine, 15 euro), apprezzato da Nicola Lecca che nella quarta di copertina riferisce di una prosa curata, elegante e dal fascino antico. Soprattutto, come ne ha acquistato consapevolezza, che l'uomo riesce a immaginare i viaggi nello spazio, ma fatica a vedere i propri limiti.

Passeggiava sulla spiaggia del Poetto il responsabile del laboratorio Valdès di Cagliari, quando ebbe una visione: e se gli uomini a un tratto sparissero dalla terra? Ancora, come si chiede Giancarlo De Cataldo, l'autore di "Romanzo criminale", che ha letto il libro: e se di colpo non nascessero più bambini? Se di colpo il mondo come lo conosciamo finisse sottosopra? Da questa visione nasce "Niente di più, niente di meno", dall'idea che il delirio di onnipotenza dell'uomo finirà per distruggere se stesso e ciò che ha creato spingendosi ogni volta oltre le proprie possibilità, in maniera irresponsabile e senza tener conto che la terra e i cieli e le acque non gli appartengono, che in fondo è un ospite e piuttosto dovrebbe chiedere permesso. Anziché atterrirlo, la visione rasserena Enrico Valdès che nel cassetto tiene altri racconti, dopo aver scritto centinaia di articoli scientifici per riviste nazionali ed estere e adesso, in pensione, scopre la narrativa e la passione per il pianoforte.

È un uomo riservato il dottor Valdès, abituato a riflettere come ha detto di lui nel corso dell'affollata presentazione del suo libro, giorni fa all'Exmà, Vincenza Ibbà (con

le letture di Giuseppe Curreli). Uno scienziato che fino a ieri osservava la vita attraverso le lenti di un microscopio, uno scrittore che non smette di osservare, ma sceglie la prospettiva del cannocchiale, e profetizza un mondo in cui l'uomo sappia costruire rapporti di solidarietà e rispetto con la Natura e con i suoi simili. Non muri, ma confini che restituiscano a ognuno il senso della propria esistenza.

"Niente di più, niente di meno" è un libro complesso, ha spiegato la professoressa Ibbà, in cui si avvicendano due storie: una è quella del medico Ugo Santus, l'altra è quella di Cosima e Francesco che vivono in un mondo dove non nascono più bambini. Santus scoprirà per primo l'azospermia, una malattia che renderà gli uomini sterili, e che dalla Sardegna si diffonderà nel mondo.

Accompagnato da un gesuita e dalla guida spirituale di un vescovo che aveva profetizzato la fine della specie umana, intraprenderà un lungo viaggio per preparare il mondo alla sua fine. Una fine che annuncia un nuovo inizio. Un viaggio sarà anche quello dei due giovani che lasciano il proprio paese per conoscere nuovi mondi. Per tutti i protagonisti del romanzo, il viaggio è un percorso di consapevolezza, è accettare il rischio di mettersi in discussione. Sono tre, secondo Vincenza Ibbà, le caratteristiche del libro: l'intreccio serrato, il cammino di conoscenza intorno al quale si svolge il romanzo, l'apertura alla speranza che segna ogni pagina. Non c'è angoscia nel libro di Valdès, il lettore non lo ripone sconcolato. Al contrario, il romanzo gli consegna una certezza preziosa: l'altro è il limite che circoscrive le nostre ambizioni regalando una vita più vicina a un'autentica dimensione umana.

Franca Rita Porcu



Lo scrittore finalista allo Strega presenta "L'Energia del vuoto" Se la scienza si tinge di noir: Arpaia a Macomer e Cagliari

È notte, su un'autostrada svizzera un'auto procede a velocità sostenuta, diretta verso Marsiglia. A bordo c'è un uomo, Pietro Leone, funzionario dell'Onu a Ginevra. Accanto a lui dorme il figlio Pietro, con una console per videogiochi stretta tra le mani, i jeans a vita bassissima come ogni adolescente che si rispetti. I due sono in fuga, ma essi stessi non sanno bene da chi. L'unica cosa che Pietro sa è che da giorni qualcuno sta tenendo sotto controllo i movimenti suoi e della sua famiglia e che la moglie, Emilia, una ricercatrice del CERN, da qualche giorno è scomparsa da casa. La donna stava lavorando, insieme a un gruppo di fisici spagnoli, a un rivoluzionario calorimetro per decifrare le energie di fotoni ed elettroni.

Inizia così "L'Energia del vuoto" (Guanda), l'avvincente thriller scientifico di Bruno Arpaia, entrato nella cinquina dei finalisti del Premio Strega. Nato a Ottaviano nel 1957, giornalista, consulente editoriale e traduttore di letteratura spagnola e latinoamericana, Arpaia negli ultimi anni ha pubblicato, numerosi ro-

manzi, tra cui "Tempo perso" (Premio Hammett Italia 1997), "L'angelo della storia" (Premio selezione Campiello 2001, Premio Alassio Centolibrì - Un autore per l'Europa 2001), "Il passato davanti a noi" (Premio Napoli e Premio Giovanni Comisso 2006) e il pamphlet "Per una sinistra reazionaria".

"L'Energia del vuoto" è una spy-story che si snoda tra la campagna franco-spagnola, ma che prende vie inattese, toccando temi come la crisi coniugale e il rapporto padre-figlio, la crisi di identità di un intellettuale di fronte alle sfide del progresso, le speranze e i dubbi generati dalle nuove conquiste della scienza. Arpaia sarà a Macomer, stasera alle 19 al Centro servizi culturali (Ex Caserme Mura in via Gramsci), per gli incontri letterari organizzati con VerbaVoglio e la libreria Emmepi. Modererà Gianfranco Pinna. Domani alle 20 incontro al Greta's (via dei Genovesi 111) di Cagliari per la rassegna "Libri à Buffet", con reading a cura di Marco Spiga e Carlo Antonio Angioni.

Bepi Vigna

Libro e incontro a Roma Nessun mistero sulla salma di Garibaldi

Non ci sono dubbi. Sino a prova contraria. Ma i documenti oggi in possesso degli studiosi non lasciano spazio ad alcun mistero: il corpo imbalsamato di Giuseppe Garibaldi si trova custodito nel sepolcro di Caprera, così come venne tumulato il 18 giugno 1882, sedici giorni dopo la morte. È protetto da un masso di granito che chiude il sarcofago, pesante quattro tonnellate e quindi difficilmente rimovibile se non con l'uso di una pesante gru.

Il desiderio del Generale di essere bruciato - e non cremato, che è un'altra cosa - su una pira in un luogo da lui stesso prescelto e indicato nelle carte testamentarie non fu esaudito. Allora prevalsero la ragion di Stato e la decisione delle autorità di preservare e imbalsamare la salma per lasciarla intatta ai posteri. Così non vennero rispettate le volontà dell'Eroe.

«Garibaldi immaginava una grande pira fatta di legna raccolta nel bosco di Caprera su cui far ardere il suo cadavere come Pompeo Magno sulla spiaggia egiziana, un ideale classico che deriva dagli antichi eroi omerici e romani. Non voleva invece che il suo corpo finisse in un forno per essere cremato»: con queste parole il professor Ugo Carcassi, illustre clinico cagliaritano, autore di un recente volume su Garibaldi, ha chiuso il suo intervento nella storica sala dell' "Istituto internazionale di studi Giuseppe Garibaldi", in piazza della Repubblica a Roma.

A parlare sulla morte dell'Eroe e sul mistero (che poi non è più tanto un giallo, come sottolinea Carcassi) il giornalista e docente Pasquale Chessa, la giornalista del Tg1 Annapaola Ricci, Giuseppe Monsagrati ordinario di storia Contemporanea a La Sapienza e il pionipote che porta lo stesso nome dell'Eroe, Giuseppe Garibaldi. In sala Mario Birardi, ex sindaco di La Maddalena e uno dei maggiori collezionisti di reperti garibaldini: i suoi pezzi andranno nel futuro museo in fase di realizzazione a Caprera, finanziato con i progetti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. «Sono qui a Roma per questo», dice Birardi: «stiamo cercando di superare i problemi tecnici che impediscono il completamento del museo», anticipa dietro le quinte del dibattito.

Al centro dell'incontro il volume "Giuseppe Garibaldi: la salma imbalsamata o bruciata? Fatti e ipotesi" (edito da Delfino) scritto da Carcassi con la collaborazione di Leandro Mais. «Questo libro esce alla fine dell'anno delle celebrazioni, nato all'insegna dello scetticismo e delle polemiche mosse dai leghisti, ma che i numerosi eventi a tutti i livelli e in tutta Italia hanno cancellato», dice Giuseppe Garibaldi: «L'anniversario è stato l'occasione per discutere, riflettere e soprattutto per far conoscere ai giovani una pagina di storia, come il Risorgimento, sinora poco studiata».

Carlo Figari



riso
della Sardegna

ALTA QUALITÀ DAL 1951

WWW.RISODELLASARDEGNA.IT

Aderente
CONFAPI
Sardegna
Oristano
UnionAlimentari
www.confapisardegna.it